ANNO XXV. — Mercoledì, 11 Settembre 1872 — N. 252.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 30 —	» 16 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 50 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Turchia (Via d'Ancona)	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

[illegible] L. 2 25 — Gl' abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. [illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. [illegible] palazzo [illegible] piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali via delle Finanze, n° 10. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fazzoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 10 settembre

LE ELEZIONI DI SPAGNA

Le due Camere del Parlamento spagnuolo, entrambe elettive, che il ministero radicale, con uno de' suoi primi decreti, aveva costretto a seguire la sorte dei ministeri Conservatori, furono pur ora ricomposte dal voto degli elettori. Ma le loro sembianze sono oggi interamente mutate: i radicali vi hanno una grande maggioranza, e l'opposizione vi si compone per la massima parte di repubblicani, minimamente poi di conservatori o di rappresentanti d'alcuna delle frazioni nemiche al regno d'Amedeo.

Fin qui non ci sarebbe nulla di strano nel risultato delle elezioni spagnuole. Presso i governi parlamentari, le maggioranze, e quindi ancora i ministeri che ne scaturiscono, non sono punto immobili, ma si vanno continuamente cangiando, ora in parte e ora del tutto, in pro dell'uno o dell'altro partito politico, in cui il paese è diviso, secondochè questo o quello prevalgono nell'opinione pubblica. Questo fenomeno è proprio delle istituzioni parlamentari, nè ci potrebbe recar meraviglia; ma il mutamento avvenuto nella Spagna appare così rapido e profondo, da fermare l'attenzione dell'osservatore, come cosa che a prima giunta riesce difficile d'intendere. Non solo i Conservatori che già, or sono pochi mesi, vi avevano piena signoria, vi furono ridotti ad occupare un meschinissimo numero di seggi, ma i loro capi, e Sagasta e Serrano e Topete ed altrettali, ne furono esclusi.

Quali sono le cause di questo fatto? Sono possibili le seguenti supposizioni: o che il ministero Zorilla abbia potuto raggirare gli elettori di quasi tutti i collegi della Spagna, e coi soliti mezzi, ora lusinghe ora paure, ottenere delle Camere devote alla sua politica radicale: o che le nuove Camere siano l'espressione liberissima e schietta dell'opinione pubblica spagnuola, e che per conseguenza le vecchie fossero una creazione, un prodotto artificiale del governo d'allora; o che, per ultimo, un profondo mutamento siasi operato subitamente nello spirito e nelle tendenze del paese, trasformandolo, quasi per intero, di conservatore in radicale.

Le mutazioni dell'opinione pubblica, o siano leggere o siano gravi, non si fanno mai senza una ragione palese, e la loro leggerezza o gravità è sempre in rapporto diretto coll'importanza dei fatti onde furono promosse. Questa circostanza s'avvera costantemente in ogni luogo e tempo, e sarebbe assurdo il credere che le cose spagnuole vi facciano eccezione. Anche là, nella Spagna, come noi abbiamo assistito ad un cangiamento grandissimo nella costituzione del Parlamento, così, con fiducia, possiamo rintracciare le cagioni di cotesto fatto per entro i fasti del ministero Sagasta e de' suoi immediati successori.

Gli ultimi tempi del ministero conservatore, in prima Sagasta e poi Topete-Serrano, furono segnalati da tre fatti notevoli, cioè le somme che quegli distrasse dalla loro legale destinazione e parve impiegare in maneggi elettorali, poi la convenzione d'Amorobieta che questi fece coi ribelli carlisti, e in fine la sospensione delle libertà costituzionali, che questi ancora e Topete proposero al re per domare ogni sorta di ribellione, attuale o prossima, ed infrenare i partiti contrari.

La caduta di Sagasta che l'errato e colpevole impiego dei fondi segreti aveva determinato, era tal cosa, considerata nella sua cagione, che doveva nuocere assai alla considerazione del partito conservatore e diradarne le file e scemarne l'influenza nel paese. La distrazione di certi fondi da un dato capitolo e il loro illegale maneggio, era stato certamente un errore del ministero ed una colpa, ma con tutto ciò la cosa gli sarebbe stata perdonata, se non era la persuasione, o la certezza, che i detti fondi avessero servito a corrompere gli elettori e a falsare l'espressione dell'opinione pubblica, producendo Camere servili a sè, anzichè ubbidienti alla voce del paese: questa circostanza ne segnò l'irreparabile rovina e gl'impresse una certa nota, un certo carattere che doveva nuocere eziandio al seguente ministero Topete-Serrano, e, danneggiando le ragioni di tutta la parte conservatrice, doveva contribuire fortemente a rialzare la parte opposta nel concetto degli elettori spagnuoli, a produrre il ministero Zorilla e poi a confortarlo nelle politiche elezioni con una grande maggioranza di suffragi. L'uno era caduto sotto il peso dell'accusa d'aver corrotto e raggirato gli elettori, impedendo così la formazione di Camere che fossero l'esatta manifestazione delle loro volontà, e l'altro sorgeva più tardi per rinnovare la votazione, tutelandone la piena ed assoluta libertà.

Neanche la convenzione d'Amorobieta giovò ai Conservatori di là. Noi ricordiamo ancora l'universale disapprovazione con che la notizia della convenzione d'Amorobieta fu accolta da tutti gli uomini liberali della Spagna, l'evidente impaccio in cui si vide il ministero allorquando fu interpellato dalle Cortes su quel grave argomento, e per ultimo la necessità, cui egli fu costretto, di provocare una spiegazione personale da parte del maresciallo Serrano sulle cause e sul significato della detta convenzione. Siffatto accordo conchiuso dal generale di Re Amedeo coi capitani di Don Carlos, era sembrato un errore, e, più che un errore, un atto di debolezza, un'indebita concessione ai ribelli soldati del *trono e dell'altare*: perchè le dichiarazioni del maresciallo, quantunque avessero convinto il Ministero e le Cortes della saggezza del suo operato, tuttavia non valsero a cancellare dall'animo dei liberali spagnuoli la dolorosa impressione sentita all'annunzio del fatto. E ciò si comprende di leggeri; il legittimismo spagnuolo fu sempre la più aperta negazione d'ogni specie di libertà, e cadde per non essersi potuto accordare con essa; quindi gli uomini liberali lo considerano come il loro maggiore nemico, ed essendo per natura inclinati a riguardare quasi come un tradimento qualunque accordo, sia pur legittimo e prudente, che si faccia con esso, era naturale che dovessero cessare in parte dalla loro benevolenza verso il partito, i cui uomini avevano conchiuso la convenzione d'Amorobieta.

Un terzo fatto ha segnalato la fine del governo dei così detti Conservatori, cioè il proposito manifestato al Re di sospendere le garanzie costituzionali. L'indulto d'Amorobieta era stato come un primo indizio d'inclinazioni reazionarie, le quali poi si fecero più manifeste e certe per cotesto loro proposito. Noi ricordiamo ancora l'accoglienza che le città spagnuole fecero al disegno ministeriale e come il Re, nella sua fede alla costituzione giurata, siasi rifiutato di porvi il suo suggello. Per conseguenza il ministero Topete-Serrano, che era venuto dietro a Sagasta, e della politica di questo erasi detto verace prosecutore, cadde pur egli dinnanzi alla lealtà di Re Amedeo, per non aver potuto romperne la perseveranza nella sua condotta costituzionale, e gli successero i Radicali col signor Zorilla.

Le cause per le quali i due ministeri conservatori, Sagasta e Serrano, avevano dovuto ritirarsi, l'uno davanti all'opposizione dei radicali fattisi vindici della libertà elettorale e nemici d'ogni sorta di raggiri o di corruzioni governative, e l'altro davanti alla fermezza del Re che si rifiutò di venir meno, anche temporariamente, al suo giuramento, dovevano dunque dare al ministero radicale, che ne raccoglieva l'eredità, un carattere particolare, e giovare a farlo grandeggiare agli occhi di tutti i liberali spagnuoli. Il signor Zorilla prese il freno del governo, quasi fosse l'uomo incaricato di conservare lo Statuto costituzionale del regno, di tutelare le libertà pubbliche, e di recare nell'amministrazione dello Stato la più severa moralità. In tali condizioni, è chiaro che gli elettori spagnuoli gli dovevano portare la maggioranza dei loro suffragi.

Le elezioni spagnuole furono dunque liberissime, e se riuscirono favorevoli ai Radicali, anzichè ai Conservatori, ciò si spiega facilmente, considerando gli errori, veri e non immaginari, in cui questi caddero nell'ultimo periodo del loro governo, ed il prestigio che, in ragione inversa, quelli erano venuti acquistando per aver conosciuto cotali errori e per averli dimostrati al paese, opponendosi con tutte le forze alla loro ripetizione.

Ora, le nuove Camere spagnuole sono prossime a radunarsi. Importantissime quistioni, politiche e finanziarie, sono per essere sottoposte alla loro discussione ed al loro giudizio. Noi vogliamo sperare che le loro deliberazioni, prudenti e saggie, riusciranno salutari alla Spagna, e che, facendo sentire al popolo spagnuolo i benefici effetti delle libertà costituzionali, rafforzeranno la Dinastia, che ha mostrato di saperle osservare e mantenere con sì leale fermezza.

LE VOCI DELLA PARTENZA DEL PAPA

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique* la seguente nota riprodotta anche dal *Bien Public*:

« Le voci più erronee furono propagate da una parte della stampa estera circa a delle spiegazioni che il governo francese avrebbe dato sull'eventualità della partenza del Papa da Roma.

« Le nostre informazioni ci mettono in grado di affermare, che il Papa non pensa nè a lasciar Roma, nè a continuare il Concilio a Pau, come parecchi giornali hanno preteso. Il governo francese non doveva dunque spiegarsi su una combinazione che non esisteva.

« È lo stesso d'un'altra voce, che fa reclamare il gabinetto di Versailles, col mezzo del sig. Ernesto Picard, contro la residenza del Papa in Belgio. Un tale progetto non esiste, e se esistesse, il governo francese non vorrebbe contestare al Belgio la libertà d'azione che gli compete come ad ogni Stato indipendente. »

L'INTERNAZIONALE ED IL CONVEGNO DI BERLINO

La *Freie Presse* dell'8 pubblica la nota seguente che ha un carattere ufficioso:

Notizie private da Berlino, che ci vengono da buona fonte, ci permettono la supposizione che non si discuterà un programma di politica positiva in seguito ad un accordo fra i principali uomini di Stato dell'Austria, la Russia e la Germania durante il soggiorno dei tre imperatori a Berlino.

È difficile che si esca dai limiti di un reciproco scambio d'idee e da una constatazione dei fatti che non ledono essenzialmente gli interessi delle tre grandi potenze; ma anche questa constatazione basta per giovare agli interessi della pace almeno sino a dopo l'Esposizione universale.

Nondimeno v'è una questione determinata di importanza interna europea che interessa direttamente gli uomini di Stato radunati, e che deve quindi essere discussa ufficialmente lunedì nel circolo delle deliberazioni confidenziali dei principi Gorciakoff e Bismarck, nonchè del conte Andrassy, dopo che sono già avvenute discussioni preliminari.

Questa questione si riferisce alla condizione delle classi operaie, la forza crescente dell'Internazionale di Londra e le apprensioni che deve ispirare un'eventuale estensione della propaganda dell'associazione operaia anche sulla popolazione agricola. Dopo i convegni di Gastein e Salisburgo nell'anno scorso, la diplomazia austriaca si era occupata con zelo di questa questione sempre in seguito agli eccitamenti di Bismarck ed in continua corrispondenza collo stesso.

Sembra pure che a Berlino sarà comunicato un estratto di una Memoria qui elaborata, onde dimostrare che in Austria-Ungheria le leggi esistenti bastano a combattere con successo le tendenze demolitrici dell'Internazionale e particolarmente il reclutamento di nuovi membri. Se però, a questi sarebbero i punti di vista principali, si dovesse procedere in questa direzione senza creare nuove leggi, dovrebbe stabilirsi un modo di agire comune degli Stati partecipanti sopra una base identica, poichè il dovere della propria conservazione impone alla società esistente di combattere il nemico comune con tutte le forze.

In questo senso si può attendere fra breve dal convegno dei tre imperatori un risultato reale e visibile; quanto agli altri punti che stanno a cuore ai novellieri politici, difficilmente otterranno a Berlino più che una considerazione semplicemente platonica.

UN DISCORSO DEL CONTE SCLOPIS

Abbiamo già annunziato che il Consiglio di Stato di Ginevra ha offerto un banchetto ai membri del tribunale dell'*Alabama*.

Il banchetto ebbe luogo la sera del 7 settembre, e il conte Sclopis, presidente del tribunale arbitrale, ha pronunziato il seguente discorso:

Signor Presidente
e signori membri del Consiglio di Stato!

La lusinghiera accoglienza che il Consiglio di Stato della repubblica e del cantone ci ha fatto risveglia naturalmente in noi dei vivi sentimenti di riconoscenza, di cui mi reputo felice d'essere interprete. Quando i miei colleghi ed io ci recammo a Ginevra per lavorare ad un'opera di pace, noi sapevamo anticipatamente che vi saremmo ben ricevuti. Noi sapevamo che le vostre

---

APPENDICE

IL RAMOSCELLO DI LILLA

(DALL'INGLESE)

di OUIDA

Francesco ed Eufrasia una sera si presentarono all'ufficio dello stato civile per far legittimare il loro amore, poi si diressero verso il mezzodì, ho dimenticato il luogo, ad aprire un caffè con annessovi uno spaccio di fiori, affine di guadagnarsi un tetto ed una posizione rispettabile nella società allora che per loro s'avvicinava l'età matura. Eufrasia voleva condurmi seco per aiutarla a coltivare i bei fiori; ma non volli cangiare il mio modo di vivere. Un tetto? — che m'importava, dal momento che io era giovane e robusto, e che la gente mi riconosceva di talento? Inoltre sono nato per la vita errante e mi sentiva nelle vene il sangue del vagabondo. Amava la libertà ed il cangiamento, e perfino i rischi e le privazioni del mestiere che aveva sempre seguito. E poi aveva ancora in testa che per me non esistessero suoni più soavi di quelli del piffero e del tamburo che m'avevano conciliato il sonno nella culla. S'avvicinavano i diciotto anni, in perfetta salute e col talento di far ridere la gente; si capisce dunque che non avessi pensieri per l'avvenire. Io mi trovava tanto soddisfatto del mio mestiere di commediante, che non avrei cangiato le gioie, la libertà e la spensieratezza che l'accompagnano, nemmeno per un impero. Quest'è una maniera di dire perchè non conosco un impero che di nome.

Mathurin, il mio vecchio istruttore, benchè fosse rimasto ignoto fra i più oscuri attori ambulanti, era un uomo di sano giudizio e di gusto perfetto. M'aveva insegnato a distinguere la differenza tra lo scherzo grazioso e la buffoneria senza spirito, e ad eccitare la allegria del popolo coi mezzi legittimi, non mai con gesti osceni, nè allusioni lascive. Io era un attore comico come egli era stato; ma questo posso dire al pari di lui — che giammai la gente s'è trovata peggiore per le risa che io sollevava in loro co' miei frizzi. Ed anche ciò che importa? Mi direte voi — Non importa gran cosa ad alcuno, lo so; solamente quando si deve morire all'alba, non rincresce di rammentarsi che lo spirito di alcuna ragazza non fu sozzato di bruttura, che gli impulsi d'alcun uomo non furono avviliti dal modo con cui si è seguita l'arte.

Mi associai a più d'una compagnia ambulante dopo lo scioglimento della nostra, ed ebbi sufficiente riescita col pubblico, senza però essere mai ricercato da alcun capo-comico delle città. Nè credo d'essere mai stato abbastanza indecente pei famosi teatri. Parlo sul serio e senza ironia. Il gusto delle città esige dei gesti indecenti e non iscorge lo scherzo se non v'è celato qualche significato lubrico nell'equivoco. Ora i miei frizzi erano puri ed onesti nella loro semplicità e briosi senza far male. Quando le masse di operai stanchi e di contadini a bocca aperta si affollavano nella nostra baracca di legno e ridevano a crepapelle ai miei motteggi, essi non si sono mai funestati di cattive idee per quella momentanea dimenticanza dei loro fastidi e delle loro fatiche — giammai, che io sappia.

Così passai altri dieci anni, finchè il lillà fiorì. Nè supponete che io fossi un santo, esente di follie e di mancanze. Mi piaceva un bicchiere di vino, una partita al dominò od altrimenti tra amici, un bacio di labbra mature, una danza con una fresca donzella; tutto ciò mi piaceva come piace a chiunque, e non me ne sono privato. Ma quello che voglio dire si è che nella mia arte ho sempre cercato di seguire il bene. Vico-Mathurin mi ha abituato a credere che qualunque mestiere può divenire nobile per la maniera in cui lo si esercita. Ed egli sosteneva che, sebbene il mondo la classifichi fra le più basse, l'arte comica può avere uno scopo nobile, se aspira anche modestamente a far dimenticare alle masse oppresse dalla fatica i pesi del lavoro anche per un breve spazio di tempo. Egli soleva dirmi quand'io era fanciullo:

« Guarda, questa gente viene a guardarci, ad ascoltarci, a ridere, ed è contenta per un po' di tempo. Poi quando ritorna nelle sue capanne o nelle sue soffitte, qualche piccolo motivo della nostra canzone resterà tra certe labbra affamate; qualche piccolo scroscio di risa, a ricordo d'uno dei nostri scherzi, rimarrà tra la povertà e le fatiche; e questi saranno come raggi di sole perduti tra le tenebre di tristi esistenze. Pensaci, Peciolo, ed allora non ti sentirai offeso se alcuno vorrà burlarsi di te chiamandoti per ischerno un attore vagabondo. »

E queste parole del diletto mio vecchio maestro mi rimasero impresse, e per quanto potei seguii le traccie da lui indicatemi. Ed in varii luoghi dov'era stato conosciuto, mi accoglievano e mi volevano bene anche per amore di lui.

Non sono mai uscito dalla Francia. Noi altri che parliamo soltanto alla bassa gente non possiamo andare dove si parla una lingua diversa dalla nostra. Ma la Francia è così estesa che c'era sempre qualche luogo dove andare; nel settentrione per la raccolta, nel centro per le vendemmie, nel mezzodì all'inverno; e poi dovunque c'era una festa, una fiera importante, delle nozze o qualsiasi solennità che facesse indossare gli abiti più belli ai cittadini od ai contadini e li disponesse a stare allegramente.

Qui dove sto al buio, veggo passarmi innanzi tutte le scene di sì piacevole esistenza, come altrettante variate pitture. Certo che spesso soffriva il caldo, od il freddo, non di rado il male ai piedi, la sete, la fame; ma tutto ciò ora è quasi cancellato. Non veggo che il lato brillante del passato che non so dimenticare; le strade battute dal sole, i fiori selvaggi nell'erba, i tetti stranamente scamînati, le torri che spuntavano al di sopra dei boschi agitati dal vento, il chiaro orizzonte azzurro colle allodole che cantavano al sole, le calme, fredde città coperte d'edera colle vecchie campane che suonavano sonnacchiando, i tristi muri che qua e là s'aprivano per mostrare una rosa simile alla guancia d'una fanciulla, ovvero il viso d'una fanciulla florida come una rosa.

E da qualche osteria campestre, nascosta in mezzo alle foglie di viti, un'allegra voce che gridava: « Fermati Peciolo, prendi un bicchiere di vino e cantaci una canzone. » Poi alle sere, quando la gente accorreva in folla nella nostra baracca tutta illuminata e l'allegria delle donne e dei ragazzi scoppiava come ondate di musica, e gli uomini andavano a gara a chi potrebbe condurci via uno di noi per darci la cena e l'alloggio sia in una capanna, sia nel vecchio molino, o nella soffitta del tessitore, quelle notti la tavola domestica, rallegrata dalla nostra presenza, si credeva altamente onorata, e si diceva la buona fortuna alla figlia dei mori, e si tenevano in estasi di meraviglia i ragazzi dalle paffute guancie con dei racconti dell'altro mondo; poi si fumava col padre e coi figli maggiori alla finestra circondata di pam-

simpatie sarebbero assicurate a ciò che è un vero progresso, allo scioglimento cioè dei litigi politici mediante la semplice azione della giustizia.

A questa dolce fiducia, che non è stata delusa, si aggiunse, entrando nella vostra città, il vantaggio di apprezzare ognor più tutte le soddisfazioni che essa offre ai suoi visitatori.

Le mie gite a Ginevra furono frequenti e datano da lungo tempo, e sempre ho dovuto riconoscere che il paese da voi governato procedeva nella via dei grandi miglioramenti sociali. La natura vi ha favorito colle sue viste, la bellezza dei piaceri campestri, la vista di questa maestosa catena delle Alpi che domina il gigante dei monti d'Europa, di ridenti colli che circondano questo lago dalle acque azzurre; tutto ciò sorride alla immaginazione. Ma ciò che colpisce lo spirito, ciò che qui interessa il cuore dell'uomo, si è la vista di questa popolazione, che gode di tutta la sua libertà pel bene, del rispetto della proprietà, dell'assenza della piaga della mendicità, dell'amor del lavoro sparso in tutte le classi sociali. Affrettiamoci d'aggiungervi lo sviluppo che offre la vostra città di tutto ciò che s'attiene all'istruzione pubblica, la cura che voi mettete di spiegare degnamente e utilmente le vostre ricchezze artistiche e letterarie, testimonio questo magnifico Palazzo accademico, che adorna il principale ingresso della città.

Voi così mantenete in Ginevra ciò che io chiamerei la temperatura vivificante dei forti studi e dei nobili lavori. Fu in questa temperatura che venne a rinvigorirsi nei giorni della sua gioventù uno dei miei compatrioti, chiamato poscia ad una splendida e straordinaria parte nel gran movimento nazionale che ha fatto l'Italia, un uomo al quale tutte le città della penisola erigono delle statue, dedicano monumenti, un uomo il cui nome dev'esservi caro, poichè nelle sue vene scorreva pure del sangue ginevrino, Camillo Cavour.

Signori, io mi riassumo in poche parole. Quando si vede per la prima volta Ginevra, essa piace; quando si torna per studiarla, la si stima; quando si conosce a fondo, la si ammira.

Accogliete, signori, l'espressione della nostra rispettosa e sincera riconoscenza, e permettetemi di proporre un brindisi alla crescente prosperità della repubblica e del cantone di Ginevra.

Il signor Carteret, presidente del Consiglio di Stato, rispose al conte Sclopis, facendo un brindisi al felice esito dell'arbitrato e alla salute degli arbitri e ringraziandoli a nome del popolo ginevrino e svizzero d'aver scelto Ginevra a sede della conferenza.

CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE

La *Freie Presse* ha il seguente dispaccio:

L'Aja 7. — La seduta pubblica dell'Internazionale tenuta iersera, terminò con un tumulto. Gli astanti cantarono l'inno nazionale e la Marsigliese. Dalle tribune si gridava e fischiava. Quest'oggi venne ammessa negli statuti la risoluzione di Londra sulla posizione politica. L'*Alliance* venne respinta. Questa sera chiusura del Congresso. Il prossimo Congresso sarà tenuto nella Svizzera.

(*Altro della stessa data*). — La discussione generale non venne continuata in seguito alla deliberazione adottata nella seduta segreta su due articoli. Questi articoli suonano così:

Art. 2. — Il Consiglio generale è tenuto ad eseguire le deliberazioni del Congresso ed a sorvegliare sull'adempimento degli statuti in tutti i paesi.

Art. 6. — Il Consiglio generale è autorizzato a sospendere l'attività di riunioni, sezioni e federazioni sino al prossimo Congresso.

Invece venne in discussione una proposta colla quale si dichiara necessario che il proletariato si costituisca in classe politica contro la borghesia. Questa costituzione politica del proletariato è necessaria per la vittoria della rivoluzione sociale che ha per scopo la isoppressione delle classi.

Vaillant, Hepner, Longuet discutono lungamente questa proposta. La discussione non condusse ad alcun risultato.

Abbiamo dato ieri un breve cenno del rapporto del Consiglio generale. L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente riassunto più esteso che riproduciamo a titolo di documento:

Il rapporto è una specie di rivista politica internazionalista, una storia delle miserie dell'Associazione e dei suoi aderenti nei diversi paesi del mondo dopo la guerra del 1870.

Questa guerra franco-tedesca, esso dice, ha cambiato la faccia dell'Europa, è stata preceduta, accompagnata e seguita da un'altra guerra contro l'Associazione internazionale degli operai.

L'Internazionale era ostile al plebiscito. Essa avea detto agli operai francesi: « Votare pel plebiscito, si è votare all'interno il dispotismo, all'estero la guerra. »

Subito i suoi capi sono implicati in una congiura di polizia. Così il governo bonapartista ha creduto dover preludere alla guerra più disastrosa della sua storia con una compagna contro l'Associazione internazionale. Il successo del plebiscito, contro il quale gli operai francesi hanno votato in massa, è stato acclamato dai gabinetti, le classi governative e la stampa, e considerato dalla borghesia come una vittoria dell'imperatore sulle classi operaie.

Al momento della guerra, il Consiglio federale parigino indirizzava agli operai tedeschi una circolare. Per noi, esso loro diceva, non frontiere. La Germania degli operai accoglieva con entusiasmo questa dichiarazione. Così in quel momento gli operai di Francia e di Germania scambiavano parole di pace. Questo fatto è il segno precursore d'un miglior avvenire. Una società nuova sorge che non avrà altra politica interna che il lavoro (*Applausi prolungati*). I membri dell'Internazionale sono i pionieri di questa società nuova.

Dopo Sédan, il secondo impero avendo finito come avea cominciato, con una sanguinosa parodia del primo, la Prussia gittò la maschera. È una guerra che essa voleva. Le occorreva allora combattere la repubblica in Francia e l'Internazionale in Germania. Lo stato d'assedio decretato da Vogel de Falkenstein in diverse provincie tedesche, col pretesto di proteggere il paese contro l'invasione straniera, si trasforma in istato di guerra contro l'Internazionale. Il Comitato di Brunswick, colpevole d'avere denunciato l'annessione dell'Alsazia Lorena come un delitto, che avrà per effetto di fare della Germania una caserma, è imprigionato a Lutzen e trattato ignominiosamente, senza dubbio per rilevare la magnifica ospitalità accordata al prigioniero imperiale di Wilhelmshohe. (*Applausi*)

Con ordinanza del 17 ottobre 1870, il re di Prussia invitò Vogel a deferire i membri del Comitato al Tribunale che, se non li giudica colpevoli è invitato a restituirli al detto Vogel de Falkenstein.

Intanto Bismarck, beffandosi piacevolmente dell'Europa, rivendica altamente la libertà di parola e di stampa pel partito della pace..... francese. Nel momento in cui domanda la libertà delle elezioni in Francia, fa metter in carcere Bebel e Liebknecht. Il suo padrone, Guglielmo il Conquistatore (*si ride*) viene in suo aiuto. L'intervento costante del re in quest'affare prova che anche in mezzo alle grida di vittoria dei suoi soldati, il partito del proletariato gli inspira del timore: omaggio involontario della forza brutale alla forza morale. (*Bravo*)

Il rapporto fa poscia allusione alla circolare di Giulio Favre, che predica una crociata contro l'Internazionale « in nome della famiglia, della religione e della proprietà; istituzioni venerabili, di cui questo cittadino è, come ciascuno sa, un sì degno rappresentante. » (*Risa e bravo*)

L'Austria Ungheria è il don Chisciotte della reazione. Dufaure ha fatto adottare dai suoi rurali una legge contro l'Internazionale. In Austria, gli operai che avevano aderito al programma di Eisenach erano condannati a parecchi anni di carcere, con un giorno di digiuno per mese. (*Risa*) Il programma d'Eisenach è il programma dell'Internazionale. Ora, l'Internazionale vuole l'emancipazione delle classi lavoratrici. Quest'emancipazione è incompatibile colle istituzioni dell'Austria-Ungheria. Dunque, gli operai che accettano il programma d'Eisenach sono colpevoli di un atto preparatorio d'alto tradimento. Questa giurisprudenza di Vienna è applicata a Brunswick, contro Bebel e Liebknecht ed a Copenaghen.

Il governo belga, che si era distinto colla sua risposta simpatica alla circolare di Giulio Favre, ha fatto proporre da Malou un'ipocrita contraffazione della legge Dufaure.

Pio IX ha dei modi più semplici. Gl'internazionalisti lavorano per l'angelo del male... Essi hanno diritto a delle preghiere. Fucilare prima, pregare poi. (*Risa e bravo*)

Dopo un'allusione al convegno di Salisburgo, alla legge Lanza (!) il rapporto pretende che, senza l'agitazione dell'Associazione, la Svizzera repubblicana istessa avrebbe consegnato a Thiers i rifugiati della Comune. Finalmente, il governo del sig. Gladstone, se non osa pensare ad una legge d'eccezione nella Gran-Brettagna, dà prova di buona volontà in Irlanda, ove esercita contro le sezioni in formazione un vero terrore poliziesco.

Finalmente la calunnia ingrossa tutto. Fabbricazione di documenti pubblici e di telegrammi ufficiali, menzogne impudenti raccolte in tutte le cloache della stampa venale e come *il faut* (bravo), tali sono i mezzi che si adoperano contro l'Internazionale. Le si attribuisce l'incendio di Chicago. È a meravigliarsi che non le si attribuisca l'uragano che devastò le Indie occidentali.

Il rapporto si chiude con alcune informazioni brevissime sul progresso dell'Internazionale, « che ha preso radice in Irlanda e fra gli irlandesi stabiliti in Inghilterra; così in Olanda, in Danimarca, in Portogallo; essa si è stabilita più solidamente agli Stati Uniti; ha stese le sue ramificazioni fino a Buenos-Ayres, fino a Vittoria (Australia) (*) e fino alla Nuova Zelanda. »

Per farsi un'idea del progresso della classe operaia, dice, terminando il rapporto, bisogna risalire nel 1848. In quell'epoca gli operai esitavano a riconoscere la loro avanguardia fra gli insorti di giugno. Nel 1871, al contrario, la Comune di Parigi è stata acclamata dal proletariato del mondo intero.

I padroni dell'Europa si riuniscono, a Berlino, per fondere nuove catene. Voi, i delegati degli operai, vi siete riuniti più per dare un'organizzazione migliore al partito dell'emancipazione degli operai ed estenderlo a tutte le nazioni. Viva l'associazione internazionale degli operai! (*Applausi*)

(*) L'*Indépendance Belge* osserva che il delegato australiano di cui il Congresso dell'Aja si fa un *réclame*, non erasi recato in Olanda per l'Internazionale, ma per affari commerciali. Egli è entrato all'improvviso nel Congresso, di cui ignorava l'esistenza e nel quale rappresenta gli operai australiani che non ne sanno niente.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 8 *settembre*. — Delle luminarie di mercoledì sera credo inutile oramai tenervi discorso; ne avrete trovato dei cenni entusiastici sui nostri giornali, e quando io v'abbia detto che l'accensione del bengala sul Duomo riuscì più splendida che mai, che la folla era innumerevole, e che gli applausi furono infiniti, ho anche terminato. L'effetto magico prodotto dalla illuminazione del Duomo, da quella luce or bianca, or rossa, or verde, la quale disegnava mirabilmente sul fondo scuro del cielo le cento aguglie e i delicati trafori, che adornano la parte superiore di quell'unico monumento, non si descrive; bisogna vederlo coi propri occhi.

I due Congressi hanno proseguito in questi giorni con molta diligenza le loro sedute, raccogliendosi mattina e sera a discutere e deliberare. Non saprei se i risultati pratici saranno molti; ma intanto questa fusione di uomini, la più parte finora sconosciuti tra loro, questi contatti, questi ravvicinamenti producono anche un cozzo di idee, uno scambio di relazioni personali, che possono giovare all'incremento delle discipline artistiche e degli studi scientifici. E questo si ottiene più che dalle sedute tenute a termini di regolamento, dalle conversazioni geniali, alle quali danno occasione i ritrovi amichevoli, le passeggiate, i pranzi, ecc.

Di questi i membri dei Congressi non soffrono difetto. Ier l'altro il sindaco convitò a banchetto i presidenti e vice-presidenti delle nove sezioni, in cui si sono divisi i due Congressi, insieme ad alcune altre persone, e mi dicono che fosse una festina piacevolissima condita di molta cordialità e, naturalmente, di molti brindisi.

Ieri poi fu fatta una escursione alla Certosa di Pavia e alle Conche di quella città. Vi erano invitati tutti indistintamente i membri dei due Congressi, e li accompagnarono il sindaco con due assessori, la Deputazione provinciale e una larga rappresentanza della stampa milanese. Il convoglio speciale, che partì alle 7 dalla nostra stazione, numerava circa 400 persone. Alla stazione della Certosa, ove esso giunse verso le 8, lo attendevano il prefetto di Pavia colla Deputazione provinciale di colà, la Giunta municipale di Pavia e non pochi cittadini pavesi. La visita della celebre Certosa e de' tesori artistici, che essa contiene, durò non meno di due ore, e fu fatta in fretta. Alle 10 fu imbandita a cura della Deputazione provinciale pavese una refezione in piedi nel maggior cortile della Certosa; e fu certo spettacolo novo per que' chiostri silenziosi tutta quella gente piena di brio e di buonumore, che, dopo aver fatto onore alle mense imbandite, proruppe in clamorosi applausi ai brindisi, che di qua e di là spesseggiavano.

Al mezzogiorno il convoglio proseguì per Pavia. La città era imbandierata a festa, la popolazione nelle vie; e una lunga fila di carrozze condusse gli invitati dalla stazione all'aula magna dell'Università. Quivi, dopo che furono serviti alcuni rinfreschi, un assessore del municipio pavese diede il benvenuto agli ospiti, e gli risposero il sindaco di Milano ed i presidenti dei due Congressi. Parlò per ultimo il Bargoni, il quale disse poche, ma assai appropriate parole, le quali furono coperte di fragorosi applausi. Gl'invitati si sparsero quindi per la città a visitarvi i principali monumenti, tra cui la famosa basilica di San Michele, opera del settimo secolo, e le Conche di Leonardo. Alle 4 altra partenza, questa volta per Mezzanacorti, ove c'è da ammirare il gran ponte in ferro gettato sul Po per congiungere la ferrovia Pavia-Voghera, opera che in altri tempi si sarebbe detta romana pel suo ardimento e per la grandiosità delle sue proporzioni, se oggidì non fossimo avvezzi a ben altri miracoli dell'industria.

Alle 5 il convoglio era di nuovo a Pavia, e là tra i suoni della banda e gli evviva riprese la via di Milano. In complesso fu una simpatica gita riuscita mirabilmente, una giornata bene spesa.

Oggi c'è grande spettacolo nautico all'Arena offerto dal municipio agli ospiti; domani sera, trattenimento alla Società degli Artisti; e martedì, finalmente, pranzo sociale d'addio.

Poichè siamo a parlare di feste, non vi sarà discaro che vi dia anche il programma di quelle che si faranno a Como per la Esposizione regionale di agricoltura, industria e belle arti, che vi si sta apparecchiando. Secondo quanto mi scrivono di là, il 12 ci sarà l'apertura del teatro, il 14 l'inaugurazione dell'Esposizione, il 16 e il 17 regate a vela, il 18 e 19 regate a remi, il 18 sera ballo al Casino, e il 22 sera illuminazione del primo bacino del lago. Quest'ultima è la più promettente.

Le nostre due Esposizioni continuano ad essere visitate da molta gente; gli incassi complessivi sono di circa 2 mila lire al giorno; cosicchè a quest'ora furono introitate oltre 30 mila lire in tredici giorni. Se continua così, si compenseranno tutte le spese, o forse, chi sa? ci potrebb'essere anche un avanzo netto. Chi l'avrebbe preveduto!

NOTIZIE ESTERE

I giornali parigini hanno il seguente telegramma da Trouville, 6 settembre:

« L'ammiraglio Gueydon ha passato la mattinata in conferenza col sig. Thiers.

« Oggi partiranno da Trouville il vescovo di Bayeux e il generale Henson.

« Si annunzia che il viaggio del presidente all'Havre avrà luogo il 14 corrente.

« Questa mattina, tre soldati del 24° di linea bagnandosi coi loro camerata, sono stati travolti dalle onde; si potè ricondurne a riva due, che vivono ancora. Si spera di salvarli.

« Il corpo del terzo fu trovato questa sera, verso cinque ore. »

Il *Temps* annuncia che il padre Felice propone la propria candidatura all'Accademia francese.

Secondo il *Corsaire*, il sig. Ferry, che si recò a Trouville il 4 settembre, ne riporterà il progetto d'un compromesso in virtù del quale il governo greco rinuncierebbe ad ogni reclamo circa le miniere del Laurion in scambio d'una parte sui benefici netti che gli attribuirebbero le compagnie concessionarie.

A quanto scrive il *Memorial Diplomatique*, la conferenza che nei giorni scorsi ebbe luogo tra il sig. Visconti-Venosta e il sig. Fournier, ministro di Francia a Roma, versò sulla questione delle miniere del Laurion, che sarebbe in via d'accomodamento.

Dal *Bien Public* riproduciamo la seguente lettera che il sig. Thiers ha indirizzata al generale Chanzy, presidente del Consiglio generale delle Ardennes:

« *Trouville* 1° *settembre* 1872.

« Mio caro generale! — Ho ricevuto l'indirizzo del Consiglio generale delle Ardennes che voi aveste la bontà di inviarmi e mi affretto a ringraziarvi.

« Vi prego di ringraziare tutti i membri del Consiglio generale che vollero unirsi a voi e di dir loro che la prova di stima e di fiducia che mi hanno fatta pervenire col vostro mezzo è la ricompensa migliore che io possa ricevere dai miei sforzi.

« La stima degli uomini illuminati che aggiungono il patriottismo alla dottrina è il più potente degli incoraggiamenti per me: essa mi fa obliare i pensieri, le fatiche, il peso degli anni e mi dà, in una parola, la forza di cui abbisogno per continuare il faticoso cómpito nello spirito che essi approvano e nel quale sono deciso di perseverare.

« THIERS. »

Si scrive da Nimes, 7 settembre:

« Fra gli individui già giudicati per aver preso parte ai disordini del 5 settembre, venti furono condannati in polizia correzionale a dieci giorni di prigione e 16 franchi di multa; dieci altri sono stati condannati dal tribunale di polizia a sei giorni di carcere. »

Un dispaccio da Bordeaux annunzia che il Consiglio generale della Gironda ha respinto con 26 voti contro 18 una proposta relativa all'istruzione laica.

Davanti il tribunale di Pont-l'Evêque si trattò il 6 settembre il processo contro il sig. Vallon, e gli altri accusati della dimostrazione ostile al sig. Thiers che ebbe luogo il 14 agosto a Trouville su una nave russa.

Il sig. Vallon fu condannato a 15 franchi di multa e 5 giorni di carcere.

Leggiamo nel *Bien Public*:

« Gli ultimi dispacci della Plata annunziano che parecchi francesi che abitano il Paraguay sono stati assassinati; si nominò fra essi il sig. des Essarts, che prima dell'arrivo del console attuale, Visconte Abzac, era stato per qualche tempo incaricato della tutela degli interessi dei nostri nazionali. Due assassini sono stati arrestati. »

La seguente nota, che riproduciamo dal *Journal de Genève* dell'8, si riferisce all'argomento al quale abbiamo dedicato brevi parole nelle *Ultime notizie* del nostro giornale di lunedì:

« Nel nostro numero del 5 settembre, abbiamo pubblicato un articolo intitolato: *Il traforo del tunnel del Gottardo.*

« Sappiamo che quest'articolo ha prodotto una certa emozione, e si ha voluto scorgervi il risultato di *comunicazioni ufficiali*; ciò che assolutamente non è. In conseguenza, e per rispondere al desiderio che ci è stato manifestato, noi ci affrettiamo a dichiarare che quell'articolo è d'uno dei nostri ordinari collaboratori, e che unicamente sotto la nostra propria responsabilità abbiamo accennato i fatti che vi sono contenuti e abbiamo fatto trarne le conclusioni che si potevano dedurne. »

Pel 19 corrente è convocato un Congresso dei vecchi cattolici a Colonia.

Vi assisteranno molte notabilità del partito. Il vescovo di Lincoln (Inghilterra) è già partito onde prendervi parte.

La *Freie Presse* dell'8 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 7. — Nell'odierna grande parata del corpo della guardia e delle divisioni di linea comandava il principe Augusto di Würtemberg. Alle 4 ha avuto luogo il pranzo di gala nella sala Bianca. I sovrani assisteranno alla ritirata con fiaccole dalla sala degli Specchi. Il numero degli ufficiali esteri che assistevano alle manovre è di settanta. Il governo inglese ha inviato il generale lord Strathnairn, un maggiore ed un capitano.

« La libreria Lesser per ricordare il convegno degli imperatori pubblicherà un foglio commemorativo. Sarà pure distribuita una medaglia coniata appositamente.

« Lunedì terminano le conferenze e martedì l'imperatore d'Austria riparte per la ferrovia del Nord-Est.

« *Berlino*, 7. — La *Gazzetta generale della Germania del Nord* scrive:

« Il vescovo di Ermeland, il quale ha risposto più volte all'intimazione di riconoscere

---

pani, ovvero si usciva solo tranquillamente al chiarore della luna a vedere la vecchia cattedrale nera e bianca pel contrasto delle ombre colla luce, e nell'aria fresca carica dell'odore di frutta, nel soave silenzio della notte si ridestavano le memorie dei nostri cari che non sono più..... Bene, bene! Sono tutti passati quei giorni e quelle notti. Non mi fate una colpa della loro memoria. Io sono brutto, molto povero, di niuna entità al mondo, e poi debbo morire all'alba. Dicono. Lasciate che mi rammenti finchè posso: tutto è oblio di là. Dicono.

A questo modo passai, lo ripeto, dieci anni dopo la perdita di Mathurin; li passai contento, sì, contentissimo in complesso, sebbene io non abbia mai guadagnato più denaro di quanto era necessario per pagare il più semplice vitto, il letto più modesto ed il vino a miglior mercato.

Ma la contentezza dipende molto da noi stessi. Questo è un vecchio proverbio, lo so; ma è vero ciononostante. Finchè non si ha dispiaceri, si può essere contento in qualunque stato; e per mio conto non invidiava alcuno. Quest'era ignoranza, senza dubbio. Se avessi saputo che gusto davano la ricchezza, la potenza, i piaceri, vi avrei forse aspirato come il restante degli uomini. Ma io non avevo mai conosciuto tali cose, e non era nella mia indole d'essere invidioso di ciò che non poteva apprezzare. Se fossi stato storpio, avrei invidiato all'eccesso coloro che camminavano a loro piacere quanto presto e dove volevano.

Ma non era nel mio carattere mentre poteva camminare a mio genio, d'invidiare chi andava a cavallo od in vettura. Tale invidia mi sarebbe sembrata puerile, ingrata, vile. Senza dubbio quest'era l'effetto della mia ignoranza.

Ho osservato che gli uomini che sanno molto, invidiano molto quasi sempre.

Un giorno sul principio della primavera arrivai colla mia compagnia in una piccola città sulle rive della Loira. Era una città dei tempi andati, circondata di mura cadenti in rovina, ma dovunque spuntavano germi e foglie, sui bastioni, nelle strade, lungo i muri; i suoi fossi erano bianchi a forza di mughetti che imbalsamavano l'aria; i tetti erano cospersi di fiori gialli; mentre in ogni angolo al disopra dei muri dei giardini fiorivano i lilla bianchi e rossi. Ne sento ancora adesso il profumo, e credo che anche nella fossa dove mi metteranno lo sentirò.

A mezzodì entrammo alla porta e cominciammo a montare il nostro teatro sulla piazza del mercato. L'indomani era una festa che svegliava la città dal torpore e dal silenzio dell'estrema sua vecchiaia e la rallegrava col concorso dei contadini dei dintorni, oltre alla propria popolazione, tutti a piedi in folla intorno alle baracche in legno od in tela della fiera e sui ripidi viottoli che mettevano sulla piazza.

Mentre io passava in uno di questi vicoli portando dal carretto che non vi poteva passare, dei pezzi di tavole e di tela per la costruzione del nostro teatro, al suono del piffero e del tamburo, udii al di sopra di me la voce chiara e ridente d'una donna che diceva: « Quanto è brutto quello là! La sua faccia sola è una farsa. Deve far ridere persino i cani della strada. »

— Zitta! — rispose una voce più bassa. — Chi sa? Può udire, ed ha l'aria d'essere sì stanco.

— Chè, chè! — soggiunse la prima voce crudele nella sua gaiezza. È troppo brutto per vivere! Perchè mai Dio mette al mondo delle creature simili?

E fui colpito sugli occhi da un fiore di lilla pieno di freschezza e di profumo. Quella che parlò l'ultima aveva rotto un ramoscello dalla pianta a lei vicina e me l'aveva gettato per ischerno, ed io l'afferrai prima che cadesse. C'era sul fiore una farfalla gialla, me la rammento bene, ed un'ape bruna dorata, che dopo un momento fuggì, mentre la farfalla rimase sul fiore. Io guardai in alto. Un vecchio giardiniere ed una stupenda fanciulla, quella che m'aveva gettato le cattive parole ed il fiore, stavano appoggiati al vecchio muro grigio guardandoci passare. La persona di lei era tutta attorniata di sopra ed all'intorno di fiori di lilla, che facevano una specie d'aureola alla sua testa illuminata dai raggi del sole. Posso io descriverla? No. Pensate alla donna che per voi, al di sopra di tutte le altre del suo sesso, significava amore. Era semplicemente una ragazza del popolo, figlia d'un povero scultore in legno, vestita del modesto costume del suo paese, attirata dallo strepito del nostro tamburo a vedere la strana processione che passava. Per me essa divenne il mondo.

Pure è strano! Vediamo un milione di faccie, udiamo un milione di voci, incontriamo un milione di donne con fiori sul seno, colla luce negli sguardi, e non ci fanno la menoma impressione. Poi ne vediamo una, e questa tiene in sua balia la nostra vita e la nostra morte, e se ne serve di trastullo come fa il bambino coi suoi balocchi. Ella non è nè più nobile, nè migliore, nè più avvenente che tutte le altre da noi vedute passando; eppure il mondo per noi è vuoto senza di essa.

Proseguii la strada tenendo in mano il lilla. Precisamente questo ramoscello ora secco, sbiadito senza odore. Quel mattino però era fresco, odoroso e le api e le farfalle volavano a baciarlo. Un anno fa appunto nè più, nè meno. E laggiù ci sono dei lilla in fiore adesso senza dubbio, ed ella li coglie e li getta al suo amante. Perchè no?

Penserà essa al fiore che è morto? — al ramo che fioriva la stagione passata.... tanto tempo fa? No certo. — I fiori di lilla non vivono che un giorno, ma questo breve giorno dura più che la memoria d'una donna, mi pare — Io proseguii la strada.

Quella sera come recitassi non potrei dire; non sapeva quel che diceva. Tutto intorno di me spirava il profumo di quei fiori; nel mare di teste sottostanti cercava la sua. Non c'era

Finita la rappresentazione tra gli applausi degli uditori, mi sbarazzai dai miei compagni e dai cittadini che volevano farci festa, e corsi in quel ripido vicolo pieno d'odore di lilla. La luna mandava la sua chiara luce che toglieva a quei fiori il colore. Uno zampillo d'acqua cadeva in misura nel giardino, un pipistrello mi svolazzò vicino e le sue ali mi sembravano d'argento. Perchè parlo io di queste cose? Ora nulla sono; eppure le ho sempre presenti.

Là passeggiai su e giù tutta la notte; al mattino mi ritirai, vergognoso di me stesso. Che era mai un fiore di lilla da farmi perdere la testa così?

All'alba domandai ad un tagliapietra, che, per recarsi al suo lavoro, camminava nella stessa mia direzione, chi abitasse dietro quei vecchi muri cadenti. Mi rispose che niuno vi abitava, che dietro c'era un giardino dove ognuno poteva andare a diporto. Nulla di più gli chiesi, sentendo una certa timidità che mi impediva di parlare.

Mi ritirai nella povera osteria dove i miei compagni avevano trovato alloggio, e salii alla mia soffitta a guardare il fiore di lilla, cui follemente diedi un bacio. Sentiva come se esso in qualche modo fosse il mio destino. L'aveva posto nell'acqua e tenuto all'ombra, ma già cominciava a divenir bianco, e la gialla farfalla era estinta. Quel giorno intero io procurai di ritrovare la donna che me lo aveva gettato, ma senza successo. Era un giorno di festa, di calca, di processione nelle strade, ma fra tante teste non iscoprii quella che cercava: ci doveva essere, ma non mi fu dato di vederla.

(*Continua*)

esplicitamente la piena sovranità dello Stato, colla dichiarazione di riconoscere la sovranità politica dello Stato, si rivolse all'imperatore chiedendo di porgergli insieme ai deputati del capitolo di Marienburg un indirizzo di devozione. L'imperatore, non potendo ricevere ufficialmente un suddito il quale mette in dubbio l'obbligatorietà delle leggi dello Stato, rispose che accetterebbe l'indirizzo soltanto quando il vescovo si sottoponesse interamente alle leggi dello Stato.

« *Aja*, 7. — I giornali pubblicano un manifesto della Lega della pace che risiede presentemente all'Aja, indirizzato ai tre imperatori a Berlino nel quale si esprime la speranza che il convegno dei tre imperatori sarà favorevole al mantenimento d'una pace permanente ed alla soluzione naturale e pacifica di tutte le quistioni sociali.

« *Costantinopoli*, 7. — Quest'oggi comparvero davanti ad un Consiglio di governo straordinario l'ex-granvisir Mahmud-pascià ed i membri del gabinetto precedente per giustificare il sistema da essi seguito. Corre voce che Mahmud-pascià sia stato condannato all'esilio ed alla confisca de' suoi beni.

« Martedì avrà luogo il grande sinodo sulla quistione bulgara. »

—

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE.)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 7 *settembre*. — Poco è mancato al tribunale di Brest il vietare il resoconto dei dibattimenti contro il reverendo padre Dufour. Non fu sequestrata l'*Indépendance Belge* che lo ha recato quasi *in extenso* ai parigini, e fu qui letto avidamente. L'*Indépendance Belge* ha dovuto omettere alcuni particolari delicati, e sarebbe difficile di ripetere tutti quelli ch'essa pubblica. Si assicura che un dispetto amoroso d'una persona a cui non piaceva di far a metà con un grande la cagione di tutte queste molestie al reverendo, denunziando il delitto prima che fosse commesso. Si osserva che la Società delle strade ferrate biasima i suoi impiegati per aver invigilato. Le padrone dell'albergo perdono improvvisamente la memoria, ma le risposte del padre Dufour bastano. Egli dice: « nell'entusiasmo della sua riconoscenza, la signora di Valmont avvicinò il capo al mio petto cosichè il suo viso ha potuto toccare il mio mento. »

Or bene il padre Dufour confessa che si era coricato lungo e disteso sul sedile del vagone, e quando il presidente gli dice che questa « è già una grave sconvenienza » il reverendo la ammette. La sua prima risposta quando venne sorpreso, fu che i giovani sposi si credono lecite queste piccole libertà. Ma il procuratore della Repubblica ha ragione di biasimare questa teoria del vagone nuziale.

Il reverendo padre disse quindi che quella signora era sua sorella. L'impiegato non avrebbe potuto prestar fede a quella parentela se non nel caso che il fatto fosse avvenuto nell'antico Egitto dove erano leciti i matrimoni tra fratello e sorella. E il reverendo diede prova di poco tatto, sovratutto quando ricusò di dire il proprio nome, locchè costrinse il capo convoglio a rivolgersi alla gendarmeria, ed i viaggiatori, informati dell'incidente, ne sparsero dappertutto la notizia. Non importa. Il reverendo padre Dufour avrebbe fatto meglio di non dire la messa l'indomani, come se nulla fosse stato. Convien credere che avesse presa l'assoluzione il giorno innanzi. La sua magnanimità lo colloca al disopra delle noie d'un dibattimento di questo genere, e ride all'udienza. La signora di Valmont ha 22 anni, egli ha cinque anni di meno del padre Giacinto e non è pingue come quest'ultimo, e siccome ha posto in pratica il consiglio di Veuillot di divorare la pecorella lungi dagli sguardi importuni e la indiscrezione del capo convoglio è puramente accidentale, così è in pace colla propria coscienza e col giornale *L'Univers*.

Si crede al ministero degli affari esteri che i negoziati coll'Inghilterra per la revisione dei trattati di commercio avranno favorevole risultato. Io non ne sono persuaso. Si afferma però che il signor Ozenne, rappresentante speciale della Francia, e sir L. Mallet, commissario inglese, si sarebbero posti d'accordo sulle seguenti basi: mantenimento del regime attuale per tutti i prodotti compresi nel trattato del 1860 nella categoria *A*. Aumento dei diritti sui prodotti tessili enumerati nella categoria *B*. Diritti di compenso delle tasse stabilite sulle materie prime o sulle materie che entrano nella composizione dei prodotti indicati nella categoria *C*. I ferri, gli acciai, i prodotti chimici, i pesci, la birra, ecc., continueranno a godere i vantaggi guarentiti dal trattato del 23 gennaio 1860; l'aumento verrebbe fatto sul cotone, sulla lana, sui tessuti misti.

Il signor Thiers ha ricevuto a Trouville una deputazione del Consiglio municipale di quella città, guidata dai signori di Toqueville e Lenvel, deputato. Gli abitanti di Cherbourg sarebbero anch'essi lietissimi che il presidente visitasse la loro città, e sovratutto se ottenessero un bacino in cui le navi potessero entrare colla bassa come con l'alta marea, e la cui spesa è calcolata a 1,500,000 fr., senza parlare di una strada ferrata strategica da Brest a Cherbourg, ecc. Il signor Thiers ha promesso di far studiare tutti questi progetti, dolendo però che le sue occupazioni non gli lascino la speranza di far una visita a quel porto importante.

Giovedì ebbe luogo all'Hôtel de la rue de Grenelle St Germain, sotto la presidenza del signor Dufaure, la seduta generale del Consiglio di Stato: il pubblico non vi fu ammesso. L'ordine del giorno recava la discussione della Commissione incaricata di presentare un regolamento pel concorso degli uditori di seconda classe. Questo regolamento fu approvato, ed il Consiglio di Stato ha quindi esaminati parecchi progetti di decreti relativi a linee ferroviarie d'interesse locale.

Legalmente è vietato di render conto delle sedute del Congresso dell'Internazionale all'Aja. Tuttavia la maggior parte dei giornali se ne occupano, ed io non credo che perciò vengano sottoposti a processo. La dichiarazione di guerra in nome delle classi povere alle classi ricche può essere il germe di future perturbazioni sociali, ma non ha un'importanza immediata. La maggior parte delle idee manifestate finora sono contraddittorie e mal digerite, il valore morale dei delegati di quel Congresso è molto dubbio. Sono, in gran parte, gli stessi uomini che hanno guidata la Comune con una imprevidenza ed una incapacità piuttosto uniche che rare. Siffatti Congressi, anche quando riescono ridicoli, hanno almeno il vantaggio di costringere il pubblico a meditare su questioni senza dubbio complesse, ma che uno studio continuo e savie concessioni valgono sole ad impedire che degenerino in conflitti.

Al Creuzot i signori Schneider e Compagnia hanno presa spontaneamente l'iniziativa d'un aumento generale dello stipendio di tutto il personale del loro stabilimento e di abolire tutte le ritenute per la cassa di providenza, prendendo gratuitamente a proprio carico il servizio a cui quella cassa provvedeva.

A Parigi, dove, quando la città fu rioccupata, si era trattato di togliere agli operai tutte le concessioni del regime imperiale, il governo è stato condotto dalla forza delle cose a seguire una via più ragionevole. Le Camere sindacali degli operai esercitano tranquillamente il proprio ufficio; si fondano numerose Società cooperative; una Società ha potuto liberamente formarsi per instituire scuole laiche per le giovinette nei venti circondari di Parigi. Questa larghezza lasciata agli operai contribuisce più efficacemente al mantenimento dell'ordine che non la formazione di nuovi battaglioni d'agenti di polizia.

Ad ogni istante qualche stranezza viene a ricordare ai parigini il periodo dell'assedio. Così la Direzione del Demanio ha pubblicato che venderà all'asta un pallon volante. Il piroscafo *L'Ampère* ha pescato nella Senna e lungo le coste dell'Oceano 200,000 metri di cordone elettrico sommerso durante la guerra. Questo cordone servirà a stabilire una nuova comunicazione telegrafica sottomarina, che riunirà direttamente la Francia alla Corsica, vale a dire Nizza e Calvi.

L'incidente Vallon ebbe alfine il suo scioglimento naturale, ben minore di tutto il rumore che ne venne fatto e dello sdegno che suscitò da principio. L'imputato si è reso contumace. Tre testimoni, un capitano di dogana e due doganieri furono uditi come testimoni. Il signor di Vallon è stato condannato, per grida sediziose, a cinque giorni di carcere e 15 franchi di multa.

Mentre lo si giudicava, il signor di Vallon si divertiva a Trouville! E dire che un commissario di polizia venne traslocato per non aver mantenuto in arresto quel gran colpevole, e che i fratelli Errazu sono banditi dalla Francia per una colpa che fu punita col signor di Vallon con 15 franchi di multa!

Non è Veuillot che, a quanto pare, succederà al padre Gratry nell'Accademia francese, ma sarà invece il reverendo padre Felix. Egli ha tutto ciò che occorre per essere nominato: ingegno mediocre, indole timida e prudente. Il padre Giacinto è la lava fumante; il padre Felix è la lava raffreddata.

Il signor di Vogué si è recato a prendere congedo a Trouville dal presidente della repubblica, e si prepara a ritornare al proprio posto.

Il 14 corrente il signor Thiers si recherà all'Havre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 18 agosto che riorganizza la circoscrizione dei comuni di Belmonte e di Torricella in provincia di Perugia.

2. Un R. decreto dell'11 agosto che sostituisce un altro articolo al 12° del regio decreto 25 settembre 1862, n. 887.

3. Un R. decreto del 2 luglio che approva il nuovo statuto della Società degli ingegneri e degli industriali in Torino, annesso al decreto stesso.

4. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri della marina, guerra e agricoltura, industria e commercio.

CRONACA DI ROMA

La Commissione provinciale per l'esame del bilancio preventivo, composta dei signori Alatri, Zeppa, Ruspoli, Bennicelli e Mazzoni, ha terminato ieri i suoi lavori, dopo aver uditi i presidenti delle altre Commissioni.

La relazione sarà pronta per il 16 corr., giorno fissato per la discussione.

—

Questa mattina una giovane signora vestita a bruno gettavasi d'uno slancio nelle acque del Tevere presso il porto di Ripetta. Una pietosa e vigorosa mano la traeva dalle acque e la ridonava alla vita. Sembra che, appena rinvenuta in sè, la giovane, volgendosi al suo liberatore, gli abbia detto: « Perchè mi avete salvata? Io non voglio vivere. »

—

Nei primi giorni di ottobre prossimo si adunerà in Roma nella sala del palazzo dei Sabini un Congresso omiopatico.

Non può non essere gradita a quanti prediligono l'incremento delle dottrine di Hanhemann la notizia di un convegno, nel quale ai seguaci di quella scuola sarà dato raccogliere il tesoro comune di esperienze e di studi.

—

Sappiamo che l'ufficio di statistica si occupa da parecchio tempo di visitare le frazioni più importanti del territorio romano. In questi ultimi giorni passati un delegato municipale si è recato a S. Vittorino, dove ha potuto osservare lo stato veramente deplorevole di quella piccola popolazione di 150 abitanti stabili che non ha medico, non farmacista, non medicinali, non scuole, non ospedale.

Il ff. di sindaco di Roma e la Giunta, informati del misero stato di quei poveri contadini, dietro proposta del conte di Campegna, hanno deciso di rivolgersi agli amministratori dell'ospedale di Tivoli, pregandoli di ricevere i malati di quell'abbandonato comune.

Si è quindi dal municipio stesso spedita colà una Commissione sanitaria ed un medico, onde vengano esaminate le condizioni speciali di quel villaggio, nonchè le acque potabili.

Si cercherà quindi di aprirvi una scuola rurale e un ricovero per i malati cronici.

Gli stessi provvedimenti furono già presi parecchi mesi or sono per le importanti frazioni di Fiumicino, Ostia, Isola Farnese e Torre in Pietra.

Quando i poveri abitanti di S. Vittorino videro giungere il delegato del Municipio romano, parve loro di vedere il Messia, e non avevano parole per esprimere la gioia che cagionava loro questa visita, da cui dipende, ed essi lo compresero subito, il miglioramento materiale e morale del loro villaggio.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 9 settembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,=65;

Barometro a mezzodì = 764,3

Termometro centigrado

Massimo = 27,2 — Minimo = 15,5

Umidità media del giorno

Relativa = 51 — Assoluta = 12,4

Vento dominante Nord al mattino — Sud-SO O. nel pomeriggio. — Calmo la sera.

Stato del cielo Bello, nebbioso al mattino. Cirristrato-cumuli nel pomeriggio quasi coperto alla sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Corriere delle Marche* del 3 accennando al concorso dei Consigli provinciali del Regno all'esposizione di Vienna, ricorda che il Consiglio provinciale d'Ancona, fin dal 26 scorso marzo, assegnò a tale scopo più di undici mila lire, e la Camera di commercio di quella città concorse con più di 7,000 lire, e il Municipio con L. 2,000. Son dunque circa 20,000 lire preventivate per l'esposizione preparatoria e per l'invio di oggetti a quella di Vienna. Ad Ancona pertanto va data la dovuta lode.

— Leggiamo nei giornali del Veneto che a Castelfranco-Veneto fu fatta, giorni sono, una dimostrazione ostile al deputato di quel Collegio, on. Loro.

Furono lanciati dei sassi contro la sua casa e la folla schiamazzò lungamente nella pubblica via.

Pare che la popolazione accusi il suo deputato di non aver patrocinato gl'interessi del collegio nella questione ferroviaria veneta.

Era stato proposto di tenere un *meeting*, dinnanzi al quale l'on. Loro potesse giustificare la propria condotta; ma, se crediamo al *Corriere Veneto*, il prefetto di Treviso avrebbe proibita la riunione dell'Assemblea popolare, per timore di disordini.

—

Amnistia. — Leggiamo nei giornali di Napoli del 9:

Annunziammo che un delegato di 1a classe della Questura di Napoli era stato condannato a morte con una sentenza contumaciale dell'abolita Corte criminale di Napoli.

Diciamo ora che la Corte d'Appello, con una recente sentenza, ha deciso essere quel fatto pienamente contemplato dall'amnistia nella quale lo comprendeva un decreto del dittatore Garibaldi, e quindi dichiara estinta l'azione penale contro il delegato suddetto.

Arresto. — Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 9:

Ci scrivono da Città di Castello che quel delegato di pubblica sicurezza, coadiuvato dai reali carabinieri, nei giorni decorsi riusciva ad arrestare un tal T....., che fino dall'anno 1854 era stato condannato ai lavori forzati a vita per omicidio.

Il T..... era riuscito per il passato con arte ammirabile a sottrarsi alle accurate ricerche degli agenti della forza pubblica di Città di Castello — Il suo arresto quindi torna a grandissimo onore di coloro che lo hanno operato.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta Toscana* di Firenze del 9:

Uno spiacevole accidente contristò l'altra sera i frequentatori del teatro Principe Umberto, dove l'equestre Compagnia, diretta da David Guillaume, dà le sue rappresentazioni.

Carlo Fillis, uno dei volteggiatori della Compagnia, applauditissimo per la specialità dei salti mortali sul cavallo, nel passare per un cerchio strettissimo col capo all'indietro, vi si impigliò, e cadde, andando a percuotere con la faccia contro il palo di ferro che serve di sostegno ad uno dei lumi a gas.

La ferita presenta qualche gravità. La canna del naso è stata rotta completamente, e lacerata trasversalmente la carne delle guance.

Il Fillis fu subito trasportato nel suo camerino, dove gli furono apprestate le cure necessarie da un medico sollecitamente accorso.

Speriamo ch'egli possa guarir presto; e speriamo anche che si termini la mania di questi spettacoli che non di rado costano gravi dolori ed irreparabili perdite.

Sequestro. — L'*Unità Italiana* di Genova annunzia che venne sequestrato il suo numero 250. Non dice però la cagione del sequestro.

Un ricatto contro Bismarck. — Il tribunale correzionale di Parigi (8a Camera) decise nell'udienza del 3 settembre una questione delle più delicate. Si trattava di giudicare un certo Jourdan, che si era reso colpevole di minaccie di morte, sotto condizioni, verso il signor De Bismarck.

Jourdan aveva inviato, il 18 aprile scorso, al cancelliere federale la lettera seguente:

A S. A. il principe De Bismarck, cancelliere dell'impero di Germania — a Berlino (*Prussia*).

(privata)

Principe!

Un giorno uno dei miei avi si presentò al sig. Di Cavour, e gli chiese quale castigo egli infliggerebbe alla persona che lo riducesse in miseria.

— Io l'ucciderei — rispose freddamente il ministro.

— Ebbene, io — riprese il primo, indirizzandosi al celebre diplomatico italiano — io non vi ucciderò se mi prestate 40,000 lire per rialzare la mia fortuna, che voi m'avete distrutta.

Una spiegazione ne seguì. Il signor Cavour contò la somma richiesta al sollecitatore, che gliela restituì interamente qualche tempo dopo.

Oggi io fo come il mio antenato; io mi indirizzo al celebre principe De Bismarck, e lo prego di prestarmi 40,000 lire per rimettere i miei affari.

La guerra di Francia ha rovinato per sempre il mio avvenire. Io dunque vi ucciderò se voi non fate come il signor Cavour.

Ciò che dico io lo farò, e, per darvi un'idea della mia audacia, vi basti sapere che il 17 febbraio dell'anno 1871, verso due ore di sera, io ho tenuto in mia mano la vita della sua futura maestà, il principe Fritz; una parola mia ed egli non era più; ma il sangue versato per via tenebrosa mi ripugna; io avverto il nemico che voglio colpire.

Voi siete causa delle mie sventure; siate dunque abbastanza generoso per evitarmi la corsa da Parigi a Berlino.

In ultimo luogo, io mi domando se il principe De Bismarck sarà meno grande d'animo di Cavour.

La fama per ora lo smentisce; vedremo se gli atti lo confermeranno.

Principe, ricevete, in attesa della vostra risposta, l'omaggio della mia alta considerazione.

(Firma illeggibile)

allievo in farmacia presso il sig. Boillou via du Four-Saint-Germain, N. 78 Parigi.

Parigi, 18 aprile 1872.

In questa lettera era contenuto un biglietto all'ordine così concepito:

Parigi, 18 aprile 1872.

Nell'anno 1874, il 18 aprile, io pagherò all'ordine di Sua Altezza il principe di Bismarck, cancelliere dell'impero tedesco, la somma di quaranta mila lire, valore ricevuto in contanti.

Buono per quaranta mila lire.

Firmato: LOUIS JOURDAN.

Più basso la stessa firma illeggibile, come appiè della lettera.

« Il sig. di Bismarck ha inviato la lettera del Jourdan al ministro di Prussia a Parigi. Il ministro di Prussia l'ha fatta pervenire al sig. Dufaure, guardasigilli, il quale l'ha fatta consegnare al procuratore generale coll'ordine di fare il processo; e il Jourdan, dietro le requisitorie molto severe del ministero pubblico e malgrado la calorosa arringa del suo avvocato, fu condannato ad un anno di carcere. »

NOTIZIE ULTIME

L'on. Scialoia, ministro dell'istruzione pubblica che si era recato per pochi giorni a Napoli, è aspettato di ritorno a Roma, domani 11 corrente.

—

Il ministero di agricoltura e commercio ha considerato che gli artisti italiani non potrebbero per la massima parte sostenere le spese di trasporto dei loro oggetti all'Esposizione di Vienna e che le Accademie di belle arti non hanno mezzi di provvedervi, come vi provvedono per i prodotti agrari e industriali le Camere di commercio sia con somme prelevate dai loro bilanci, sia con i sussidii deliberati dalle provincie. Ha quindi deciso che le spese per l'invio ed il ritorno delle opere di pittura e di scultura sian pagate dal governo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 9. — I tre imperatori recaronsi oggi a Spandau per assistere alle manovre. Questa sera pranzeranno al palazzo reale.

Dopo il ritorno dalle manovre l'imperatore d'Austria visitò il principe Alberto (padre) che cadde ammalato.

Lo czar partirà giovedì. Egli accompagnerà l'imperatore Guglielmo fino a Marienbourg e ritornerà quindi in Livadia.

L'imperatore d'Austria rimarrà qui probabilmente anche mercoledì.

Monaco, 9. — I governatori delle provincie ricevettero l'ordine ministeriale relativo all'esecuzione della legge contro i Gesuiti in Baviera.

Parigi, 9. — Il comm. Nigra pranzò ieri a Trouville con Thiers e ritornò oggi a Parigi.

Berlino, 9. — La *Gazzetta della Croce* dichiara priva di fondamento la notizia data da parecchi giornali che ieri doveva aver luogo una conferenza fra i tre imperatori e i tre ministri degli affari esteri, come pure tutte le altre voci relative a questa pretesa conferenza.

La *Gazzetta di Spener* dice che nè ora nè nei prossimi giorni avrà luogo alcuna conferenza fra i tre ministri degli affari esteri. Soggiunge che il convegno conserva il suo principale carattere di una festa militare alla quale sono estranee le trattative propriamente politiche.

Madrid, 9. — Il treno diretto da Barcellona a Valenza è stato colto da una frana, fra Tarragona e Tortosa. V'hanno parecchi morti, fra cui il generale Smits, senatore del regno. Mancano i dettagli, essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Vonaroz e Tortosa.

Aden, 10. — Passarono oggi da qui i piroscafi italiani *India* ed *Arabia*, diretti l'uno per Genova e l'altro per Bombay.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 10	Vienna 9	Berlino 9
Prestito franc. 5 %	88 20	— —	— —
Rend. franc. 3 %	55 27	— —	— —
» » 5 %	85 27	— —	— —
» italiana 5 %	68 70	— —	67 1/8
» austriaca . .	— —	71 45	— —
Consolid. inglese .	92 1/2	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	508 —	214 80	132 1/4
Obbligazioni dette	253 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	150 —	— —	— —
Obbligazioni . . .	198 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1862	210 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	217 50	— —	— —
Ferr. austriache . .	— —	337 —	206 1/4
Cambio sull'Italia .	7 —	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	490 —	— —	— —
Azioni	745 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 61	— —	— —
Aggio dell'oro p. %	7 3/4	— —	— —
Mobiliare	— —	241 —	200 3/8
Banca Austriaca .	— —	886 —	— —

Londra, 9

Consolidato inglese	92 1/2
Rendita italiana	66 1/8

Titoli	Roma, 10	Firenze, 10
Rendita italiana 5 % .	73 62 1/2	74 25
Imprestito Nazionale . .	85 80	85 62
Detti piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	516 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	75 50	— —
Prestito romano Blount.	74 40	— —
Detto Rothschild . .	73 95	— —
Banca Nazionale Italiana	— —	2715 —
Banca Romana	1692 —	— —
Banca Generale	585 75	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1722 —
Banca italo-germanica .	625 —	— —
Banca austro-italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	790 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	530 —
Strade Ferr. Romane .	161 —	— —
Obbligazioni dette . . .	203 —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	469 50
Obbligazioni dette . . .	— —	233 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	512 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas.	674 —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma per ogni az. versate L. 150	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 27
Francia a vista	— —	109 12
Napoleoni d'oro	— —	21 80
Credito immobiliare . .	515 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	217 —	— —

GIACOMO DINA, Direttore
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

In seguito del furto avvenuto al Banco Prestiti a pegni in via S. Pantaleo, n. 66, avendo la Ditta del Banco stesso proposto al direttore, sig. Emilio Chiampi, condizioni inferiori a quelle già stabilite, il suddetto rende noto di essersi ritirato dalla Direzione, non convenendogli più tali proposte.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871

Fondo di riserva	L. 33,126,556 65
Rendita annua	» 10,400,550 00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 32,683,479 95
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000 00

ASSICURAZIONE MISTA

con partecipazione all'80 0/0 degli utili

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto dei suoi cari che di se stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato, ingrossato dalla propria quota di utili netti, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento dei suoi figli; e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione dei suoi figli.

ESEMPI: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 283, assicura un capitale di lire 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quell'età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di 60 anni, e per i suoi eredi morendo prima, come fu detto di sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all'anno assicura un capitale di lire 50,000 e gli utili per sè a 65 anni o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 per cento all'anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, Via dei Buoni, n° 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali. 3

COMPAGNIE GÉNÉRALE
DES MINES D'ASPHALTE
(Compagnia Generale delle Miniere di Asfalto)
Seysell Asphalte Mines Company

Soli Concessionari delle Miniere di Asfalto di Seysell.

La detta Compagnia è disposta di nominare degli Agenti nelle differenti città d'Italia per la vendita del loro Asfalto. Un monopolio esclusivo sarà conferito a quelli Agenti, e a delle condizioni, fecondolo, vantaggiosissime.

La qualità superiore di questo Asfalto è stata dimostrata durante gli ultimi 30 anni a Parigi; essendo adoprato per la costruzione di strade maestre e di sentieri; ed in Londra dove esso gode del monopolio pei lavori di Stato.

Domande con referenze concernenti la qualità o carattere devono essere indirizzate a

M. Thomas Pelter, 68 Quay Jemmapes, Paris;
M. Leon Malo Pyrimont, Seysell, Ain, France, od a M. W. O. Callender, 9 Great Winchester Street, London.

CURA RADICALE
ANTIVENEREA

C. TENCA 1864

PRIVATIVA ESCLUSIVA

Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione ed ogni genere di *Scolo*, L. 2.

Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie di *Ulceri* senza il tocco della Pietra infernale. L. 3

Unguento Risolvente che scioglie *Glandole* ingrossate, *Gozzo* ed indurimento alle *Mammelle*. L. 2

Sciroppo Antivenereo che guarisce la *Lue venerea*, *Ulceri*, ecc., depurandone il *sangue*. L. 5

Iniezione e Pillole Antigonorroiche che astringono *Scoli* e *Fiori bianchi* i più ostinati. L. 5.

A GARANZIA D'OGNI CONTRAFFAZIONE perchè in via d'abuso non si vendano altri rimedi *per quelli stessi e ad uso di quelli del Dott. Tenca* si dovrà esigere col rimedio l'istruzione in stampa *firmata a mano*, più sull'apertura dell'involucro si dovrà vedere il marchio o *segno distintivo* stato accordato dal *Ministero* al *Dott. Tenca in via di Privativa* come l'inventore e preparatore, su cui sta scritto nel mezzo anche qui *la propria firma e nome*. — (…di Consulti per corrispondenza e Visita in casa dalle 2 alle 4, Via Pasquirolo, n° 15, Milano).

Depositi: In *Roma*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53. *Firenze*, stessa Ditta, via Cavour, 27. *Piacenza*, Fratelli Meloni. *Brescia*, Girardi. *Cremona*, Agenzia Martini e Comp. *Verona*, Frinzi. *Rovigo*, Castagnoli. *Venezia*, Longega. *Lodi*, Omati. *Cagliari*, Daga.

Per commissioni all'ingrosso dirigersi esclusivamente all'Agenzia Commerciale, Via Gallina, n° 1, Milano.

CURA RADICALE

delle malattie Veneree e della pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
del professore **Pio Mazzolini di Gubbio**

Effetti garantiti: **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Ottoni, via del Corso. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Agenzia Montelatici; farmacia Pieri, Politi e Ferini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53; farm. Cannone e Curti, via Roma; negozio Viappiani, via Roma, 285; Milano, farmacia Biraghi, corso Vittorio Emanuele e Agenzia Manzoni e Comp.; Torino, D. Mondo. Genova, Bruzza, Mojon Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e Comp. Messina, fr. Talamo. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Cagliari, Daga. Sassari, Delitala. Modena, Gambuzieri. Reggio, Iodi. Parma, A. Guareschi. Piacenza, Varesi. Pavia, Iemoli. Pisa, Carrai. Pistoia, Tesi. Lucca, Pellegrini. Siena, Parenti. Viterbo, Spinedi ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non più Cold Cream
KOLK GELDT BENNATAR

ESTRATTO AFRICANO (*Effetti garan…i*).

Si usa esternamente per rendere morbida, bianca e lucida la pelle in brevissimo tempo; toglie qualunque macchia e le rughe formatesi per precoce vecchiezza. Infallibile rimedio per i geloni ed altri sfoghi di sangue tanto molesti nel viso, nei piedi e nelle mani. — PREZZO: L. 5 il vaso.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Garneri, via del Gambero e della Vite ed al Regno di Flora, via del Corso, 396. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, e farmacia della SS. Annunziata, via dei Servi, e farmacia Garneri, via del Proconsolo.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone



Fac simile del timbro legale e secco che è timbrato sulle etichette ecc. che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici o scrofolosi, che lentamente guarisce, nei gozzonelle erpeti, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i gall, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali o generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Roma, farm. F. Garneri, via del Gambero, e a Firenze, via del Proconsolo e via de' Servi — a Milano, presso C. … Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costan… e C. drogh., Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

ANNO PRIMO

MONITORE INTERNAZIONALE

Rivista delle Operazioni finanziarie ed industriali.

Si pubblica in grande formato di 8 pag. ogni giovedì in Roma.

Pubblica tutte le Estrazioni di Prestiti a Premi Comunali o Governativi, Nazionali ed Esteri. — Avvisi d'asta, notizie ferroviarie, bullettino della Borsa e fatti diversi. Tutti gli associati possono essere collaboratori del giornale.

Condizioni di associazione

Italia, franco di posta, Sem. L. 3, Anno L. 5. Estero, franco di posta, Sem. L. 5 Anno L. 8.

Un numero separato cent. 50. Arretrato L. 1.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° di ogni mese.

Dirigersi con vaglia all'amministrazione del *Monitore Internazionale*, via della Maddalena, n. 48 Roma.

Si spedisce un numero di saggio a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Gli annunzi ed inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47, Roma. Via Roma, 53, Napoli e via Cavour, 27. Firenze.

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. L 40

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . . . L 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Roma*: SIMMBERGHI, DANTE FERRONI.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli per impedire per sempre la caduta nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gorbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vaso con istruz.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gorbella. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo 53 Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Genova Bruzza. Bologna Bortolotti. Parma, G. Renaud. Milano, Agen. Gaberlotti. Venezia Longega. Livorno, Chelucci. Massa Tirovandi. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ROMA
LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La sig. DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone già che, conoscendo questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Detta signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via delle Muratte 68, p. 1°, presso piazza Sciarra al Corso.*

COMET'S WATER

Acqua per le malattie dei denti

ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese

I. COMEST.

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbaglieri e nuvole.

Prezzo L. 2 50 (con istruzione)

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

NB. Si spedisce in tutto lo Stato contro vaglia postale, col trasporto a carico del committente.



Deposito Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si trova pure in detto deposito la rinomata Tintura cosmetico Cerone americano a L. 3 50.

DOLOR DI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente mitigati coll'uso dell'*Acqua Anaterina* per la bocca del dott. *J. G. Popp* di Vienna, città …gnergasse, 2. Mentre sonvi molti … che in voga, che mostransi spesso … efficaci, o che per essere difficili … arsi o anche per imprevidenza … la malamente usati producono … delle infiammazioni, l'*Acqua Ana…* per la bocca invece leva facilmente … sicurezza e senza timore che … cura dannosa conseguenza, il dolore … denti in bravissimo tempo mitigando … paralizzando l'irritazione del nervo, … stabilisce la sospesa armonia fra l'esterno e l'interno organismo.

In flaconi a L. 4 e 2 50.

Si trova presso i depositi:

In Roma, presso i signori Marignani piazza S. Carlo al Corso, n° 135; Cirilli, al Corso, n° 146; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, n° 15 e Sant'Ignazio, 5, A Sotto della Minerva. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e Profumeria al Regno di Flora, via del Corso, 396; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, farmacia, L. E. Pieri, via Condotta, farmacia Janssen, via Borgognissanti, 26; F. Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17.

DEPOSITO DI CARBONE

a peso a Lire 8 per cento chilogrammi.

Via del Collegio Capranica, 44, Roma.

NUOVO CALENDARIO
PERPETUO

In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del sole, e di quante ore siano composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. 1 50 con scatoletta ed istruzione. Invio franco contro vaglia.

NB. Chi ne acquista **tre** ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista **sei** ne avrà **nove**. Chi ne acquista **dodici** ne avrà sedici. — Dirigersi in Torino presso Giuseppe **De Giovanni**, via Finanze, n. 1.



POLVERE DI SAUNDERS
PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'un'immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, è preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il farde di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla dà una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, le dà la delicatezza e la morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: pacchi da 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno e nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3. Il Depilatorio Orientale si spedisce anche a mezzo postale contro invio di L. 3 60. — Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo *Touzeau Saunders*, 143, Oxford Street, London.

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47. Englisch Pharmacy, 496, Corso. Napoli, Ditta, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 e Leonardo e Romano. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica. Genova, Stefano Frecceri, Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Il tanto rinomato ELISIRE FEBBRIFUGO, infallibile contro le febbri intermittenti del dott. Guareschi di Parma; costa L. 1 alla boccetta coll'istruzione.

NB. Mediante ordinazione diretta alla *farmacia* del dott. Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma; questo rimedio viene spedito franco per la posta; per tutto il Regno in polpola, entro scatole che costano L. 2 coll'istruzione. Il liquido si spedisce soltanto per la ferrovia, accordando un forte sconto a norma delle ordinazioni.

Deposito in Roma presso la Ditta Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

L'Agenzia Internazionale
di
Commissioni per tutti i Paesi
ed Annunzi su tutti i Giornali Italiani ed Esteri

AVVISA
gli Industriali, i Manifatturieri ed i produttori d'Italia

che essa, per contratti particolari passati coi principali Giornali di Germania, dell'Impero Austro-Ungarico e della Svizzera e quale speciale Rappresentante in Italia della

WIENER WELTAUSTELLUNG ZEITUNG
(*Giornale dell'Esposizione Mondiale in Vienna*)

è in grado di servire alle migliori condizioni e colla massima puntualità tutti gli *Industriali, Manifatturieri e Produttori d'Italia* che intendono farsi rappresentare all'*Esposizione Universale di Vienna* mandandovi le loro invenzioni, i loro prodotti, i loro manufatti, ecc., per tutte le pubblicazioni, per loro indispensabili e di sommo interesse, da farsi nei Giornali dell'Impero Austro-Ungarico, della Germania e della Svizzera.

Dirigere lettere affrancate ai signori

REPETTI e BELLINI

Milano — Via Romagnosi, N. 4 — Milano.

FABBRICA DI REGISTRI

Legature perfezionate a dorso elastico
Rigature e legature di commissione

Magazzino di carta
Articoli di cancelleria

Carta ed Articoli per disegno; Tele inglesi trasparenti; Tele goffrate e Carte colorate per legatori.

Presse a copiar inglesi di varie grandezze da L. 45 a L. 150. (*India Rubber Copyng Sheets*) Nuovo tessuto per il copia lettere. Novità inglesi ed articoli di fantasia.

TORINO Via Andrea Doria, 6 — **F.lli Gaillard e G. Gilardi** — FIRENZE Via Cavour, 11.

Grande ed Unica
ESPOSIZIONE DI MOBILIO
D'OGNI GENERE

Roma, Piazza Rondanini n. 48, piano 1°

INGRESSO LIBERO

Proprietà di PIETRO CATTANEO

Nei Magazzini di Firenze si vende tutto per stralcio.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 45 a 50 e più.

LETTI A NOLO

INJECTION BROU Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.*

Depositi succursali in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Firenze stessa Ditta, via Cavour, 27.